

Ha vinto Renzi

Alfredo Bazoli

Le primarie si sono concluse come non era scontato, ma era in fondo nell'ordine delle cose.

Ha vinto Bersani, e a lui occorre riconoscere il merito di aver accettato e vinto una sfida vera.

Ma una lettura meno superficiale del voto suggerisce una valutazione molto diversa, perché non sempre chi vince ha ragione e chi perde ha torto.

Il 40% circa dei militanti e degli elettori più convinti, cioè la platea che ha votato alle primarie, ha detto in modo chiaro all'intero gruppo dirigente del Pd e di Sel che sosteneva Bersani, che preferiscono una sinistra diversa e più moderna, che hanno voglia di un rinnovamento profondo, che sono stufo di una classe dirigente inamovibile e incapace di riconoscere i propri errori, che hanno voglia di coraggio nelle scelte, nelle idee, negli uomini.

Hanno detto che è perfettamente compatibile con l'idea di sinistra una proposta politica più *liberal*, che si rivolge all'intera opinione pubblica i-

taliana e non solo alla classica ridotta interna, che non ha paura di parlare con chi ha fatto scelte diverse in passato, che non si ritiene "la parte migliore del paese" quasi come se chi votasse "di là" fosse antropologicamente il peggio.

Da ora in poi chi tenterà nuovamente di introdurre nel linguaggio e nelle proposte del Pd e del centrosinistra qualche idea inedita, riformista e innovativa probabilmente non dovrà più sentirsi dare del figlio di terzo letto di Berlusconi, del massone, dello sfascista, vecchi riflessi di una sinistra che speriamo scompaia in fretta.

La proposta di Renzi è stata una grande occasione che il centrosinistra non ha saputo cogliere, ma il consenso che ha ricevuto contro ogni previsione rappresenta comunque uno spartiacque e una straordinaria vittoria politica.

Qualcuno ha scritto che con queste primarie in fondo è nato il Pd.

Da oggi siamo sulla buona strada.